

Dal pane al caffè scatta l'allarme prezzi

Si infiammano i prezzi in Italia e in particolare in Sicilia. L'inflazione torna a crescere ma quel che più preoccupa è che a registrare gli aumenti più consistenti sono i generi alimentari.

di **GIOACCHINO AMATO**
➔ a pagina 8

Alimentari, allarme prezzi a Palermo

L'Istat ha calcolato un aumento dell'1,7% ma il costo dei cibi e delle bevande ha raggiunto picchi del 23%

di **GIOACCHINO AMATO**

Si infiammano i prezzi in Italia e in particolare in Sicilia. L'inflazione torna a crescere ma quel che più preoccupa è che a registrare gli aumenti più consistenti sono i beni di prima necessità, ad iniziare dai generi alimentari. Secondo gli ultimi dati Istat, relativi al mese scorso, il tasso di inflazione tendenziale su base annua è aumentato in Italia dell'1,9%, a Palermo dell'1,7%. Ma a diventare sempre più caro è il carrello della spesa. Nel capoluogo siciliano, rispetto ad un anno fa, il costo di alimentari e bevande analcoliche è cresciuto del 4,4%, di tabacchi e bevande alcoliche del 2,7%, le spese per abitazione, acqua, combustibili ed elettricità del 2,3%, quelle per servizi ricettivi e ristorazione del 3,2%. Schizzano in alto di oltre il 15% i trasporti aerei e marittimi.

Dietro quel 4,4% di aumento dei

prezzi dei generi alimentari si nascondono, però, i maggiori rincari e quelli che colpiscono le fasce più deboli. Scendendo nel dettaglio si passa dal 2% di aumento del pane al 3,9 della carne fino al 6% in più di latte, formaggi e uova ed al 6,7% di aumento di frutta e ortaggi. Da record i rincari delle bevande analcoliche con un +10,3% e di caffè, tè e cacao che aumentano addirittura del 22,9%. L'Istat calcola anche che gli affitti a Palermo sono cresciuti in un anno del 3,1%.

È lo stesso ufficio di statistica a sottolineare che mentre l'inflazione cresce con un tasso non troppo alto, a preoccupare è la distribuzione degli aumenti che si concentra su alimentari e beni necessari. Lo dimostra anche un altro dato. I prodotti ad alta frequenza di acquisto come alimentari, trasporti urbani, spese di assistenza, manutenzione della casa crescono del 2,4%. Quelli dei prodotti a media frequenza di acquisto (abbigliamento, medici, dentisti, trasporti, ristoranti) dell'1,8% mentre sono stabili i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto come elettrodomestici, elettronica e automobili.

«È chiaro - commenta Lillo Vizzini di Federconsumatori Palermo - che il tasso di inflazione reale perce-

pito soprattutto dalle famiglie monoreddito è molto più alto dell'1,7% indicato dall'Istat per Palermo. La spesa delle fasce con reddito più basso è quasi interamente orientata al cibo e alle altre uscite necessarie, i prodotti che stanno avendo i maggiori rincari». Per Federconsumatori la situazione rischia di peggiorare nei prossimi mesi: «Se a maggio siamo già a circa il 2% di inflazione tendenziale annua, quella registrata in tutto il 2024 - continua Vizzini - è facile immaginare che alla fine del 2025 la percentuale di aumento dei prezzi sarà molto più alta. È necessario un attento controllo delle filiere dei prodotti alimentari per contenere questi aumenti».

Critico anche il segretario della Cgil Sicilia, Alfio Mannino: «Ciò che preoccupa è che gli aumenti degli alimentari sono più forti al Sud e in Sicilia. La nostra regione è ultima con la Calabria per reddito medio, 16.300 euro contro la media nazionale di circa 23 mila euro. Qui l'inflazione ha effetti molti più gravi, lo dimostra che la propensione al consumo dei siciliani continua a diminuire malgrado il presidente della Regione, Renato Schifani, gioisca per la crescita del Pil che, però, non si traduce in una maggiore ricchezza delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





↑ Un carrello della spesa in un supermercato